

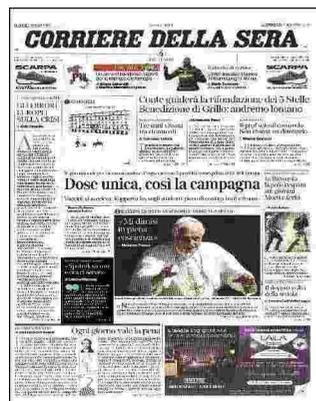
REMUZZI (MARIO NEGRI)

«Sputnik sicuro e ora ci serve»

di **Cristina Marrone**

“Cinquecentomila dosi al giorno. «Per fare il salto di qualità nella lotta al virus» sono questi i vaccini da fare. A sostenerlo è lo scienziato Giuseppe Remuzzi. Che aggiunge: «Lo Sputnik russo sfiora il 94 % di efficacia, e ora ci serve. Si faccia in fretta a introdurlo».

a pagina 3



Remuzzi, direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri
«Tutti i vaccini approvati evitano la malattia grave e la morte»

«Una regia centrale coinvolgendo Esercito e Protezione civile Sputnik? Ci serve»

L'intervista

di Cristina Marrone

«Per fare il salto di qualità nella lotta al virus bisogna organizzarsi con almeno 500 mila dosi giornaliere» sostiene Giuseppe Remuzzi, nefrologo, direttore dell'Istituto di Ricerche farmacologiche Mario Negri.

Come va organizzata la campagna di vaccinazione?

«Serve un'unica regia centrale. Vanno coinvolti Protezione civile ed Esercito per puntare ai grandi numeri. Non significa che i medici di base o le farmacie saranno esclusi: ogni aiuto in più è prezioso».

Dove vaccinare?

«In grandi spazi come palestre, palazzetti dello sport, teatri che Regioni e Comuni potranno mettere a disposizione. L'Esercito può costruire in poche ore strutture mobili, come quelle utilizzate dopo un terremoto o un'alluvione».

A chi affidare le iniezioni?

«In ogni struttura deve esserci un medico in grado di affrontare i rarissimi effetti collaterali gravi. Le iniezioni

possono farle infermieri, ma anche specializzandi che già hanno una retribuzione. Per loro sarebbe un'esperienza formativa di cui andare fieri».

Lei è favorevole a una singola dose, come mai?

«Per ragioni tecniche e pratiche. Che sia chiaro, il richiamo va fatto, il punto è quanto presto. Le ragioni pratiche sono che abbiamo pochi farmaci: se immunizziamo tutti gli over 80 con tutti i prodotti disponibili togliamo subito la pressione sugli ospedali, tagliando l'80% dei pazienti in terapia intensiva e abbattendo i decessi. Per ragioni tecniche perché tutti i vaccini approvati funzionano nelle cose che contano: evitano la malattia grave e la morte».

Per vaccinare gli over 80 con tutti i prodotti intende anche con AstraZeneca?

«Sì. Un lavoro appena pubblicato in Scozia che ha studiato 5,4 milioni di persone ha evidenziato che la prima dose Pfizer è stata associata a un'efficacia dell'85%, mentre la prima dose di AstraZeneca a un'efficacia del 94% tra i 28 e i 34 giorni dopo la somministrazione, anche in chi ha più di 80 anni con patologie come obesità, diabete, ipertensione, malattie cardiovascolari o precedenti malattie respiratorie che sappiamo espongono a maggior rischio di morte».

I dati pubblicati dal «Nejm» indicano però che il vaccino Pfizer protegge dalla malattia al 57% con prima do-

se e al 94% con seconda dose.

«Noi siamo abituati a discutere come se l'efficacia del 90% fosse la normalità, ma non è così. Guardiamo al vaccino contro l'influenza che protegge in media del 50%: tutti quelli che si vaccinano, anche se si ammalano, sono protetti dalle forme gravi».

Non sappiamo ancora però quanto durerà l'immunità indotta dal vaccino.

«I dati scozzesi ci indicano una protezione di almeno un mese, ma se guardiamo gli studi che si sono susseguiti su quanto dura l'immunità dei guariti da Covid-19 possiamo stimare una media di sei mesi. Improbabile che un vaccino protegga per un tempo inferiore. Per essere prudenti dimezziamo e arriviamo a fare un richiamo dopo tre mesi. Per AstraZeneca è già così. Vaccini Moderna ce ne sono pochi. Johnson&Johnson è monodose. Il problema si pone con Pfizer, ma quando arriveranno abbondanti dosi come promesso potremo tornare al protocollo originale che prevede la doppia dose».

Ritardare i richiami può favorire l'insorgere di varianti?

«Si tratta di affermazioni speculative non dimostrate a cui non darei troppa importanza. Le varianti emergono perché il virus si sente sotto pressione: trovando anticorpi e cellule T che lo aggrediscono si modifica per diventare più contagioso. Potrebbe essere addirittura peggio con la

seconda dose ravvicinata perché si creano più anticorpi».

Arriverà in Italia Sputnik?

«Ne abbiamo bisogno, credo che i documenti arriveranno presto all'EMA (l'Agenzia europea per i medicinali, ndr). L'efficacia di Sputnik sfiora il 94% e la sicurezza la vediamo con l'alto numero di vaccinati in tutto il mondo. Va fatta l'analisi di conformità delle strutture produttive tenendo conto che gli ispettori non possono pretendere che un vaccino prodotto in Russia o in Cina sia creato da macchine con marchio CE. Quando il prodotto sarà validato dall'EMA mi auguro che Aifa (l'Agenzia italiana per il farmaco, ndr) arrivi all'approvazione in pochi giorni».

Come immagina il futuro dei vaccini in Italia?

«Dobbiamo entrare nell'ordine di idee di produrre vaccini a mRNA, tecnologia versatile che ci servirà anche per preparati oncologici, ma in brevi tempi è irrealizzabile. Mi immagino un unico progetto europeo in cui ognuno mette a disposizione le competenze e le strutture produttive per farci trovare preparati di fronte a nuove epidemie».

Vale ancora la pena puntare su Reithera?

«Se davvero fosse pronto a giugno è un conto, ma se lo fosse a dicembre potrebbe non servire più, e non sarebbe il primo caso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'omaggio Il murales di un'infermiera davanti al coronavirus sulla saracinesca di un negozio. In basso la scritta: «Milano non dimentica» (Ansa/Fasani)

»

La dose unica
Io sono favorevole per ragioni tecniche e pratiche. Che sia chiaro: il richiamo va fatto, il punto è quanto presto. Per essere prudenti potrebbe essere dopo tre mesi

La protezione
Noi siamo abituati a discutere come se l'efficacia del 90% fosse la normalità, ma non è così. Il vaccino contro l'influenza protegge in media per il 50%



Scienziato
Giuseppe Remuzzi, 71 anni, del Mario Negri

Palestre e teatri
«Si potrà vaccinare in palestre, teatri e in strutture mobili come quelle post sisma»

4,2

Milioni
Fino alle 18.51 di ieri in tutta Italia sono state somministrate 4.283.925 dosi del vaccino. Sono pari al 73,5 per cento delle dosi consegnate finora

671

Mila
È la Lombardia, con 671.497 dosi, la regione con il numero più alto di somministrazioni (il 69,7% di quelle a disposizione). Segue il Lazio, con 418.973 (75,7%)



Corriere.it
Leggi tutte le notizie e gli ultimi aggiornamenti sul coronavirus sul sito online del «Corriere della Sera»